



## Oltre la moda

Dalle luci della ribalta  
a madre di famiglia: un'esperienza  
ancora più ricca. Parola di "top model"

**S**pesso le definizioni più profonde, capaci di svelare l'autentico, vengono dagli "ultimi". Milano, la mia città, capitale della moda, vive questi contrasti e antitesi paradossali. Appena uscita dalla metro sento dire da un *clochard* dall'aria poco rassicurante, seduto su una sedia a rotelle sgangherata, capogruppo di una "corte dei miracoli": «Questa è un'ex-modello in incognito». Vivo nella moda da trent'anni ma non ne ho mai patito alcun vuoto, in un'esistenza fatta di analisi di sensi ulteriori, di significati oltre le immagini di apparenza effimera. Non ho partecipato a *party* notturni, non ho fatto le ore piccole con i foto-



**Beatrice Tetegan con la figlia Chiara. In alto, nel ruolo di cantante per una campagna pubblicitaria della Fashion Model di Milano.**

grafi, ho sempre scelto *casting* all'alba o dopo l'ultima lezione di filosofia all'università. Ricordo da sempre nella moda ciò che è solido, consistente, concreto: cosa ispira uno

stilista? Quali sono i suoi sogni? Quali immagini potenti rappresenta mai euticamente in uno show, parto sofferto del suo pensiero creativo? Quali messaggi mi è chiesto di

veicolare al pubblico rimanendo autentica?

Una volta la stilista d'alta moda Raffaella Curiel mi ha detto, dopo aver fatto sfilare le donne disabili: «Quando si è privilegiati dalla vita, si ha il dovere più assoluto di dare almeno una piccola parte di quello che si ha. In particolare noi, che viviamo in mezzo all'estetica. Dobbiamo rendere alle persone svantaggiate dalla sorte una piccola parte dei doni che riceviamo. Penso che le donne disabili siano persone come tutte le altre, con un'anima, un cuore, un cervello, dei desideri. Anzi, per la voglia di vivere e la forza di volontà che dimostrano ogni giorno sono certamente ancora più apprezzabili».

Nella mia prima esperienza a Tokio ho vissuto tra grandi contrasti, lusso estremo e vita di sacrifici. Nessuna tregua, *casting* dall'alba al tramonto, budget notevoli ma saldati solo allo scadere del contratto. A distanza di anni mi è rimasto però nel profondo solo il senso del mistero, il rapporto tra arte e natura, l'estrema precisione degli

stilisti giapponesi atavicamente derivata dall'arte della calligrafia, il senso di armonia. La conclusione di una sfilata era il camminare in un parco, sotto una pioggia leggera, ricreando con le braccia sculture arboree. In Giappone nessuno copia un altro. Ciascuno ricerca solo sé stesso. La dimensione più concreta cui anch'io ho sempre tenuto sopra ogni cosa è stata la mia autenticità, la fedeltà al mio io, e al mio stesso corpo – quasi la consapevolezza dell'*habeas corpus* di Norimberga –, la capacità di dire “no” quando ti viene richiesta un'espressività non consona alla spontanea femminilità o archetipo della Venus Pudica, anche se stai girando lo spot mondiale della Martini e, per scegliere di “essere te stessa” rischi di perdere un lavoro importante.

Un'esperienza di grande ricchezza interiore è stata la Fashion Model di Milano, una delle più grandi agenzie al mondo, che nel 1998 mi accoglie tra le sue modelle con infinita cura in un'atmosfera di estrema umanità e trasparenza, dolcezza e attenzioni da parte della mia *booker*. Sono stata scelta come “sostituta” delle *top model* ma mi hanno subito inserita in *casting* per campagne pubblicitarie fotografiche. Presto però ho scelto di rinunciare a tutto per un'esperienza ancora più ricca: sposarmi e diventare madre. ■